

opportune proposte, quando il Governo stesso non creda di presentarle alla Camera. (*Approvazioni*).

Quali altre obiezioni, mi domando, potranno essere fatte contro la nostra iniziativa? D'ordine finanziario ed economico no, poichè credo di averle già prese in esame e confutate; forse di un altro ordine, e cioè di ordine politico e sociale, come mi pare volesse fare con la sua interruzione un collega dell'estrema sinistra? Si vuol forse sostenere che tutto ciò che tende a difendere la piccola proprietà ed a rivolgere da parte dello Stato una azione vigile di difesa per questo istituto, deve essere combattuto perchè l'istituto non merita le cure proposte?

Onorevoli colleghi, su questo terreno vorrei che tutti parlassero chiaro, perchè ciascuno avesse a prendere le proprie posizioni. (*Benissimo!*)

Perchè noi, è vero, sappiamo che di fronte alla Giunta del bilancio i colleghi socialisti, della proposta fatta dai nostri amici si sono disinteressati, come di una bazzecola che non merita la loro attenzione e i loro studi, pur così profondi in altri campi.

Ebbene, noi, di fronte a questo loro disinteressamento, riaffermiamo che questo istituto merita la più amorosa tutela da parte dello Stato, e che anzi lo Stato deve riparare alle dimenticanze di ieri. Perchè, se fino a ieri lo Stato italiano, della piccola proprietà si è completamente dimenticato, noi possiamo avere già in questo la dimostrazione che l'istituto è vissuto e vive e prospera per virtù intrinseche e non per protezioni o per coltivazioni di serre, come ironicamente i socialisti chiamavano le nostre iniziative. (*Approvazioni*).

Questo conforta la nostra tesi: da un lato è motivo di lagnò, dall'altro è motivo di conforto, perchè tutto ciò che ha resistito, nonostante il regime fiscale opprimente, nonostante le requisizioni inique e l'abbandono completo, ha dimostrato di avere in sè tale vitalità che dà a noi il diritto di concludere che ove esso fosse stato aiutato, difeso, vigilato, avrebbe potuto rendere molto di più e meglio giovare alla classe ed alla Nazione. (*Benissimo!*)

L'onorevole Micheli, ministro dell'agricoltura, come una delle sue prime felici iniziative, ha richiamato in vita quella Commissione per la difesa della piccola proprietà, che già era stata costituita dall'onorevole Raineri.

Gliene fo lode, e spero che questa Commissione possa rapidamente completare i suoi lavori, e presentare le sue proposte.

Sopra tutto spero che quella Commissione riesca ad attuare in Italia quell'inchiesta che già in Francia è un fatto compiuto, perchè ho ferma fiducia che da quella inchiesta saranno dimostrate delle verità, che troppi disconoscono: che non è vero che il piccolo proprietario produca di meno, che non è vero che il piccolo proprietario sia retrivo, inadatto ai progressi della scienza agraria. Il piccolo proprietario oggi non è il misoneista di ieri, non gli sono sconosciuti nè i concimi, nè le macchine agricole, nè le forme di associazione, che ne possono intensificare e far prosperare la produzione; non è più, in sostanza, il contadino ignorante, che non conosce tutto ciò che giovi anche alla sua piccola industria, ma è un agricoltore intelligente e capace, degno dell'avvenire e della grandezza della Patria. (*Vive approvazioni - Applausi al centro - Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosati.

ROSATI. Onorevoli colleghi, il progetto sottoposto alla nostra disamina merita approvazione, sia che si consideri dal punto di vista del gettito della imposta, sia che si consideri dal punto di vista dell'ordinamento di essa, sia infine che si consideri dal punto di vista della sua ripercussione economica.

Per ciò che concerne il gettito dell'imposta, noi dobbiamo rendere omaggio alla Giunta generale del bilancio, per gli opportuni dati statistici, dei quali ha voluto arricchire la relazione: inquantochè una legge tributaria di cui non si sappia il gettito è una cosa così monca, che non potrebbe essere presa seriamente in esame e in discussione. Ora dai prospetti presentati dalla Giunta generale del bilancio veniamo a sapere, che la nuova imposizione procurerà al bilancio dello Stato un vantaggio di oltre 400 milioni, ove si tengano presenti il gettito previsto per l'esercizio 1920-21, gli aumenti recati dal disegno di legge Meda-Tedesco, e la incidenza dei titoli al portatore, che dovranno essere convertiti in nominativi per virtù della legge recentemente approvata.

Ora una imposta che dia oltre 400 milioni, per quanto grandi ed enormi siano i bisogni del bilancio, è tale che merita di essere presa in considerazione dalla Camera.